Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Giovedì, 3 febbraio** — **Numero 27**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 || **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** || **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 73 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici a stipulare una convenzione, giusta l'annesso schema, con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere previste dalla legge 25 giugno 1906, n 255, lungo le strade provinciali nn. 95 e 221.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Allegato.

Schema di convenzione con la provincia di Reggio Calabria per concessione di opere.

Art. 1.

Lo Stato, a termini dell'art. 60 della legge 9 luglio 1908, n. 455 concede alla provincia di Reggio Calabria di anticipare ed eseguire a sua cura, i seguenti lavori:

1° lungo la strada provinciale n. 95:

a) costruzione del ponte sul torrente Amendolea;
b) costruzione del ponte sul torrente La Verde;
c) costruzione del ponte sul torrente Bonamico;
d) costruzione del ponte sul torrente Careri;
e) costruzione del ponte sul torrente Condoianni;
f) costruzione del ponte sul torrente Torbido;
g) costruzione del ponte sul torrente Allaro;
h) costruzione del ponte sul torrente Precariti;
i) costruzione del ponte sul torrente Stillaro;

2° lungo la strada provinciale n. 221:

a) costruzione del ponte sul torrente Scacciotti;
b) costruzione del ponte sul torrente San Biagio.

La concessione potrà essere estesa agli altri ponti che si riconoscesse necessario costruire, sia per completare la provinciale jonica, sia per completare altri tronchi stradali contemplati dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, in provincia di Reggio Calabria.

Art. 2.

La Provincia compilerà, a sua cura, i progetti esecutivi in base ai criterii di massima ed ai tipi che saranno indicati dal Ministero dei lavori pubblici. Tali progetti esecutivi dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici a tenore della legge e dei regolamenti vigenti.

Art. 3.

Nessuna variante nel tipo e nella struttura delle opere previste nel progetto approvato, come nessuna opera suppletiva e nessuna soppressione di opere, potrà attuarsi senza l'approvazione della relativa perizia da parte del detto Ministero, il quale si riserva il diritto di prescrivere, nel corso dei lavori, le varianti, aggiunte o soppressioni che, a suo giudizio, si siano palesate necessarie ed opportune per gravi ragioni tecniche ed economiche alle opere stesse provvedendosi per la spesa a termini del successivo art. 5.

Art. 4.

La somma da rimborsarsi alla Provincia dallo Stato, salvo i recuperi di cui allo stesso art 60 della legge succitata 9 luglio 1908, n. 445, è stabilita in modo fisso ed invariabile in base all'importo lordo di ciascun progetto esecutivo, aumentato del 10 per cento per spese di compilazione, direzione e sorveglianza, giusta il disposto del penultimo capoverso dell'art. 60 della legge predetta, nè, salvo quanto è stabilito dal successivo art. 5, potrà subire variazioni in più o in meno per aumenti o diminuzioni di lavori o prezzi, qualunque abbia a risultare l'importo complessivo della liquidazione finale e del collaudo, restando lo Stato estraneo alle eventuali controversie fra la Provincia e le imprese assuntrici dei lavori.

Art. 5.

Le varianti, le opere suppletive, quelle per danni di forza maggiore, o le soppressioni di opere di cui nel precedente art. 3, importeranno modificazioni al *forfait* stabilito giusta l'articolo precedente. Nel caso di opere suppletive, eventualmente eseguite senza la preventiva approvazione della corrispondente perizia, lo Stato si riserva di ammettere la relativa modificazione del *forfait* soltanto quando ed in quanto, con giudizio insindacabile, sentiti i corpi consultivi, riconosca che esse dipesero da forza maggiore o da imprescindibili esigenze tecniche e tali da non aver consentito alla Provincia il tempo necessario per provocare la preventiva approvazione, dichiarando lo Stato espressamente di ammettere, in tal caso, a rimborso le maggiori spese riconosciute giustificate, pure calcolate a *forfait* in base alle relative perizie aumentate del 10 per cento a norma dell'articolo sopracitato.

Nel caso poi di soppressione di opere, attuate senza la preventiva approvazione della relativa perizia di minore spesa, lo Stato si riserva di consentire o no a tale soppressione, ed in caso affermativo, di apportare al *forfait* la corrispondente modificazione, pure calcolata a *forfait* come sopra è detto.

Art. 6.

La Provincia si impegna di presentare tutti i progetti esecutivi per una metà entro il primo anno della approvazione della convenzione e per una metà nel 2° anno successivo, e di eseguire i lavori in ragione di almeno un milione di lire per esercizio finanziario, a cominciare dal 1° luglio 1915.

Art. 7.

Il pagamento delle rate di rimborso alla Provincia da parte dello Stato, nella misura di lire centomila ciascuna, avrà luogo in base a certificati da rilasciarsi dall'ingegnere capo del competente ufficio del genio civile da cui risulti lo stato di avanzamento dei lavori eseguiti e la loro regolarità in relazione alle prescrizioni del progetto approvato e delle successive perizie per varianti o soppressioni di opere od opere suppletive pure approvate dal Ministero a tenore del precedente art. 5 inclusavi l'aliquota proporzionale delle spese di progetto, direzione e sorveglianza ed escluso l'importo delle varianti e delle opere suppletive eventualmente eseguite e non ammesse a rimborso a termine dell'art. 5 succitato.

Le rate di acconto come sopra stabilite, non potranno eccedere, agli effetti del rimborso da parte dello Stato, nè la metà dell'importo dei lavori eseguiti e rimborsabile (oltre il 10 0/0 di cui sopra) nè la somma complessiva di L. 500.000 per esercizio finanziario.

Ultimati i lavori che costituiscono l'oggetto della presente convenzione, le somme ancora dovute alla Provincia saranno corrisposte in rate annuali di L. 500.000 ciascuna, salvo quella di saldo, pagabili in due semestralità eguali anticipate.

Ove i pagamenti siano ritardati di oltre tre mesi dalla presentazione del certificato di pagamento o dal termine di cui al precedente comma, saranno dovuti alla Provincia gli interessi del 5 0/0 a norma dell'art. 40 del capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 8.

Resta in facoltà della Provincia di stabilire la graduatoria per la esecuzione delle singole opere di cui al precedente art. 1.

Art. 9.

L'alta sorveglianza delle opere rimane affidata all'Ufficio del ge-

nio civile ed al collaudo si procederà con le norme del regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

Art. 10.

Ove la Provincia trascuri la esecuzione delle opere, e comprometta la loro buona riuscita, o manchi comunque agli impegni assunti con la presente convenzione, le Stato si riserva la facoltà di riassumere direttamente, col preavviso di 15 giorni, l'esecuzione delle opere di cui alla presente convenzione, liquidando alla Provincia la quota parte di spesa corrispondente all'importo dei lavori già eseguiti ammessi od ammessibili a rimborso, giusta le condizioni convenute negli articoli precedenti, salvo il diritto ai danni inerenti alla precedente gestione, e sostituendo la Provincia negli impegni in corso con fornitori e costruttori.

Art. 11.

Tutte le vertenze che potessero sorgere tra la Provincia e lo Stato in dipendenza della presente convenzione saranno inappellabilmente giudicate a termini degli articoli 20 e 28 del Codice di procedura civile da un collegio arbitrale composto di tre arbitri, uno designato dal presidente della Deputazione provinciale, l'altro dal ministro dei lavori pubblici ed il terzo dal presidente della Corte d'appello di Roma.

Visto, d'ordine di S. A. il Luogotenente Generale di Sua Maestà:
CIUFFELLI — CARCANO.

Il numero 79 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 16 del decreto-legge del 18 aprile 1915, n. 572;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto coi ministri segretari di Stato per le finanze, pel tesoro e pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sui proventi dell'addizionale, istituita con l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, a favore delle provincie di Messina e di Reggio Calabria e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, è autorizzata la spesa di L. 250 mila per la costruzione di case economiche in Palmi.

La somma come sopra autorizzata è scritta nel bilancio del Ministero dell'interno.

Art. 2.

Le case economiche sono di proprietà del comune di Palmi, a cura del quale è eseguita la costruzione, debbono sorgere in aree di sua proprietà e contenere appartamenti di non più di quattro vani, compresa la cucina.

Le stesse case non possono essere cedute in fitto che a persone residenti di fatto a Palmi alla data della pubblicazione del presente decreto e non possono essere assoggettate ad ipoteca, nè cedute o alienate.

Per gli atti che possono occorrere per l'esecuzione del presente articolo, il comune di Palmi gode delle riduzioni di tasse concesse con l'art. 366, limitatamente agli atti di acquisto di aree fabbricabili, con l'art. 367 e con l'art. 368, secondo comma, del testo unico 12 ottobre 1913, n. 1261; ma il termine di cui all'art. 366, ultimo comma, decorre dalla data di pubblicazione del presente decreto e quelli indicati negli articoli 367 e 368, sono rispettivamente portati a 6 ed a 10 anni.

Restano ferme le disposizioni contenute nella legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, per le case popolari.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1946 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206;

Vista la legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Visti i decreti Reali 29 marzo 1914, n. 538, e 21 gennaio 1915, n. 205, coi quali l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Pesaro e Urbino è affidata al Consiglio scolastico, tranne che per il comune di Urbino, indicato nell'unito elenco;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1° dello stesso regolamento; le deliberazioni del Comune di Urbino contemplato nel presente decreto e del Con-

siglio scolastico, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente dal suddetto Comune alla tesoreria dello Stato, a norma degli articoli 9, 10 e 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari del comune di Urbino della provincia di Pesaro e Urbino, indicato nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° gennaio 1916.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che il comune di Urbino deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dal Comune alla data del presente decreto.

Art. 3.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di dicembre 1915, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per conto del comune di Urbino all'Amministrazione scolastica provinciale sia effettuato entro il mese di gennaio successivo.

Art. 4.

Al bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Pesaro Urbino, formato per l'esercizio finanziario 1915-916, saranno apportate le variazioni dipendenti dal presente decreto; e cioè comprenderà le entrate e le spese relative ai 6/12 dell'esercizio suddetto per il comune di Urbino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Provincia di Pesaro e Urbino

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del paragrafo 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Urbino	29,078 93	1,617 40	30,696 33	54	50

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:

Il ministro della istruzione pubblica
GRIPPO.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 67 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro segretario di Stato per le poste e pei telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo tra il R. Governo ed il Governo britannico per lo scambio diretto dei pacchi postali ordinari ed assicurati tra l'Italia e la Colonia britannica degli stabilimenti dello Stretto, firmato in Londra, addì 21 dicembre 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Accordo fra il Governo italiano ed il Governo britannico per lo scambio diretto dei pacchi ordinari ed assicurati fra il Regno d'Italia e la Colonia britannica degli stabilimenti dello Stretto.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Governo di Sua Maestà britannica, essendo desiderosi di concludere un accordo per lo scambio diretto dei pacchi, ordinari ed assicurati, fra il Regno di Italia e la Colonia britannica degli stabilimenti dello Stretto, hanno debitamente autorizzato a tale scopo i sottoscritti, che si sono accordati sui seguenti articoli:

Art. 1.

Possono essere spediti fra l'Italia e gli stabilimenti dello Stretto pacchi ordinari ed assicurati, per mezzo delle rispettive Amministrazioni postali.

Art. 2.

I pacchi sono, come regola generale, ammessi per tutte le località. Nel caso che in taluna di queste mancasse l'ufficio di posta, la consegna sarà eseguita a cura dell'ufficio postale più vicino che serve la località stessa, salvo le limitazioni concernenti l'assicurazione.

Qualora i pacchi non possano recapitarsi a domicilio dei destinatari, questi sono invitati a cura dell'ufficio di arrivo a venirli a ritirare.

Art. 3.

Nessun pacco può superare il peso di 5 chilogrammi, nè le dimensioni di 60 centimetri per ogni lato. Però la lunghezza può essere di 1 metro e 5 centimetri se la larghezza e l'altezza sommate insieme non eccedono il totale di 40 centimetri.

Art. 4.

Il massimo limite dell'assicurazione è fissato in 1000 franchi per ciascun pacco.

Sono esclusi i pacchi con assegno, i pacchi da recapitare per espresso ed i pacchi da consegnarsi ai destinatari franchi da spese.

Art. 5.

La tassa, che deve essere anticipatamente pagata per ciascun pacco spedito da uno all'altro dei paesi contraenti, si compone di:

a) 75 centesimi per diritto territoriale in favore sia dell'Amministrazione mittente, sia di quella destinataria, con un diritto supplementare di 5 centesimi ogni 300 franchi o frazione di 300 franchi per i pacchi assicurati. Il diritto di 75 centesimi è ridotto a 50 centesimi per il transito territoriale di pacchi indirizzati ad un terzo paese;

b) 1 franco per i pacchi di peso non superiore ad 1 chilogramma e 1 franco e 50 centesimi per i pacchi di peso da 1 a 5 chilogrammi, per diritto marittimo; con l'aggiunta, se del caso, di 10 centesimi ogni 300 franchi indivisibili o frazione di 300 franchi di valore assicurato. Questi diritti sono devoluti a quella delle due Amministrazioni che provvede al trasporto marittimo fra i due paesi.

Art. 6.

Ciascuna Amministrazione postale designa per suo conto gli uffici che debbono corrispondere con quelli dell'altra per il cambio dei pacchi. E tali uffici di regola eseguono fra loro le spedizioni in recipienti chiusi d'uso reciproco; la cui spesa di provvista e di manutenzione viene, per conseguenza, divisa in parti eguali tra le due parti contraenti.

Art. 7.

L'Amministrazione del paese di destinazione ha facoltà di gravare a proprio favore ciascun pacco del diritto di 25 centesimi, come compenso per il recapito ed il compimento delle formalità ed operazioni di dogana.

Art. 8.

I pacchi retrocessi alla origine o rispediti da uno dei paesi all'altro, vengono gravati dei diritti previsti dall'art. 5, previo annullamento dei dazi doganali cui furono sottoposti.

Art. 9.

Le due Amministrazioni forniranno l'una all'altra:

a) un elenco degli oggetti proibiti o la importazione dei quali è soggetta a certe condizioni o restrizioni;

b) un elenco dei paesi esteri, per i quali accetta pacchi in transito, con la indicazione delle condizioni alle quali può fare da intermediaria.

Art. 10.

I conti dei fogli di via sono compilati trimestralmente. I conti trimestrali sono riepilogati, bilanciati e saldati annualmente.

Art. 11.

Gli accordi dell'Unione postale, per il servizio dei pacchi postali, sono interamente applicabili, in fatto di responsabilità, ed in genere, per tutto ciò che non è previsto nel presente Accordo.

Art. 12.

Il presente Accordo rimarrà in vigore finchè una delle due parti non l'abbia denunciato e non sia trascorso un anno dalla data della notificazione della denunzia, o fino all'adesione degli stabilimenti dello Stretto ai menzionati accordi dell'Unione postale.

Le Parti contraenti, comunque, si riservano il diritto di introdurre di comune intesa nell'Accordo, per mezzo di atti addizionali le modificazioni che giudicheranno convenienti.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato il presente Accordo e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto a Londra, il 21 dicembre 1915.

(*L. S.*) IMPERIALI.
(*L. S.*) E. GREY.

Agreement between the British and Italian Governments for the direct Exchange of Insured or Uninsured Parcels between the British Colony of the Straits Settlements and the Kingdom of Italy.

The Government of His Britannic Majesty and the Government of His Majesty the King of Italy, being desirous of concluding an Agreement for the direct exchange of insured and uninsured parcels between the British Colony of the Straits Settlements and the Kingdom of Italy, have duly authorised for this purpose the undersigned, who have agreed upon the following Articles: —

Art. 1.

Insured and uninsured parcels may be despatched between Italy and the Straits Settlements through the respective Postal Administrations of these countries.

Art. 2.

As a general rule, postal parcels shall be accepted for all localities. Should there be no post-office in any particular locality, parcels shall be despatched care of the nearest post-office which serves such locality, subject to certain limitations concerning insurance.

When parcels cannot be delivered at the residence of the addressees, the addressees shall be invited by the receiving office to come and collect them.

Art. 3.

No parcel may weigh more than 6 kilogrammes nor measure more than 60 centimetres along each side. But a parcel may have a length of 1 metre 5 centimetres if the breadth and height together do not exceed a total of 40 centimetres.

Art. 4.

The maximum limit of insurance is fixed at 1000 francs for each parcel.

The following are excluded from the above: parcels bearing trade charges, parcels for express delivery, and parcels for delivery free of customs charges.

Art. 5.

The charges payable in advance for each parcel despatched from one country to the other are as follows: —

a) 75 centimes in favour of the despatching Administration, and 75 centimes in favour of the receiving Administration for territorial postage, with, in the case of insured parcels, a supplementary charge of 5 centimes in favour of each Administration for every 300 francs or fraction of 300 francs of insured value. The charge of 75 centimes is reduces to 50 centimes in respect of the transit overland of parcels addressed to third countries;

b) 1 franc for parcels of not more than 1 kilogramme in weight and 1 franc 50 centimes for parcels of from 1 to 5 kilogrammes in weight, for sea postage, with a supplement (where necessary) of 10 centimes for every 300 francs or fraction of 300 francs of insured value. These fees shall be handed over to whichever of the two Administrations makes arrangements for the transport of parcels by sea between the two countries.

Art. 6.

Each Postal Administration shall nominate offices which shall correspond with the offices named by the other for the purpose of the exchange of parcels; this exchange shall, as a rule, be effected in closed receptacles for the reciprocal use of these offices, the initial cost and maintenance of which shall consequently be shared equally by the two Contracting Parties.

Art. 7.

The Administration of the country of destination has the right to levy in its own favour a charge of 25 centimes on each parcel as compensation for the execution and performance of customs formalities and operations.

Art. 8.

Parcels returned to the place of despatch or redespatched from one country to the other shall be charged according to the provisions of Article 5, any customs duties which may have been imposed being cancelled.

Art. 9.

The two Administrations shall communicate to each other: —

a) a list of prohibited articles and of articles the importation of which is subject to certain conditions and restrictions;

b) a list of foreign countries for which each Administration accepts parcels in transit, showing the conditions attaching to such acceptance.

Art. 10.

The accounts based on the parcels bills shall be prepared quarterly. The quarterly accounts shall be summarised, balanced, and paid yearly.

Art. 11.

The provisions of the Postal Union agreements respecting the conveyance of postal parcels shall be wholly applicable, both in questions of responsibility and generally, in all matters not covered by the present Agreement.

Art. 12.

The present Agreement shall remain in force until terminated, after one year's notice given by either of the Contracting Parties, or until the accession of the Straits Settlements to the Postal Union agreements.

The Contracting Parties further reserve the right of introducing by common accord into the present Agreement, by means of further agreements, any modifications which they consider desirable.

In witness where of the undersigned have signed the present Agreement and have affixed there to their seals.

Done at London, the 21st day of December 1915.

(*L. S.*) IMPERIALI.
(*L. S.*) E. GREY.

Il numero 72 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 11 luglio 1907, n. 502, con la quale fu concessa al comune di Roma l'anticipazione di lire

25.000.000 sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale per la esecuzione delle opere più urgenti comprese nella tabella *A* allegata alla legge medesima, e fu stabilito che il Comune potesse essere autorizzato a provvedere ad inversioni nella tabella stessa;

Visto l'art. 3, ultimo comma, della legge 15 luglio 1911, n. 755, col quale fu disposto che la sopraindicata autorizzazione a varianti di opere debba essere data con decreto Reale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici e del tesoro, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale approvata dalla Giunta provinciale amministrativa;

Visto il R. decreto 16 febbraio 1913, n. 3822, col quale fu inclusa nella tabella *A* allegata alla legge 11 luglio 1907, n. 502, la sistemazione di via Statilia, via Conte Verde e accesso al quartiere dei ferrovieri per L. 800.000, provvedendosi alla relativa spesa mediante varianti nella tabella stessa;

Visto il R. decreto 21 febbraio 1915, n. 225, col quale fu autorizzato il comune di Roma ad eseguire un nuovo ponte sul Tevere sul prolungamento di via della Marmorata in sostituzione di quello che doveva sorgere in corrispondenza dell'inizio del viale dei Parioli (articolo 14 della tabella *A* allegata alla legge 11 luglio 1907, n. 502);

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Roma 12 luglio 1915, debitamente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, in data 15 ottobre 1915 con la quale si propone di aumentare gli stanziamenti per le seguenti opere di pubblica necessità di cui all'allegato *A* della legge 11 luglio 1907, n. 502, nella misura rispettivamente indicata:

1. Prosecuzione del corso Vittorio Emanuele (n. 4 della tabella) + L. 950.000;
2. Completamento di via Arenula (n. 7 della tabella) + 1.650.000;
3. Bonifica del quartiere di Tor di Nona (n. 12 della tabella) + L. 370.000;
4. Due nuovi ponti sul Tevere e sistemazione degli accessi al ponte Aventino (n. 14 della tabella) (e per memoria): Via tra la Reggia e il Senato, passeggiata al Gianicolo, quartiere Policlinico + L. 1,390,000;
5. Quartiere e Borgo Flaminio (n. 15 della tabella) + L. 330.000;
6. Via Appia Nuova (n. 17 della tabella) + lire 8000;

Ritenuto che alla maggiore spesa per tali opere occorrente, nella presunta somma complessiva di lire 5,540,000, il Comune propone di far fronte con prelevamento dalle assegnazioni per altre opere enumerate nella tabella *A* nel modo seguente:

1. Accessi al ponte Sisto (n. 8 della tabella) — lire 90.000;
2. Passeggiata al Gianicolo (n. 19 della tabella), — L. 500.000;
3. Quartiere del Policlinico (n. 16 della tabella), — L 750.000;
4. Accesso al ponte Gianicolense (n. 9 della tabella), — L. 300.000;
5. Quartiere Regola (n. 11 della tabella), — Lire 310.000;
6. Via tra la Reggia e il Senato (n. 18 della tabella), L. 1.500.000;
7. Sistemazione dei Lungotevere (n. 5 della tabella), — L. 140.000;
8. Sistemazione di via Statilia, via Conte Verde e accesso al Quartiere dei ferrovieri (R. decreto 13 febbraio 1913), — L. 450.000;
9. Imprevisti, — L. 400.000;

Ritenuto che gli stanziamenti assegnati nella tabella *A* della legge 11 luglio 1907 per le opere che il comune di Roma propone di eseguire si sono dimostrate insufficienti, come risulta dalla citata deliberazione del Consiglio comunale 12 luglio 1915, e che pertanto si possono autorizzare i chiesti storni dai fondi assegnati per altre opere meno urgenti e meno necessarie prevedute nella tabella stessa;

Visto l'art. 3 della legge 11 luglio 1907, n. 502 ed il corrispondente della legge 15 luglio 1911, n. 755;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Roma, è autorizzato ad eseguire, con i fondi della anticipazione governativa di L. 25.000.000 concessa con legge 11 luglio 1907, n. 502, le seguenti opere di pubblica necessità, già prevedute nella tabella *A* annessa alla legge stessa, erogandovi rispettivamente le somme qui appresso indicate:

1. Prosecuzione del corso Vittorio Emanuele (n. 4 della tabella), L. 2.450.000;
2. Completamento di via Arenula (n. 7 della tabella), L. 3.650.000;
3. Bonifica del quartiere di Tor di Nona (n. 12 della tabella), L. 1.370.000;
4. Due nuovi ponti sul Tevere (a Marmorata e al viale delle Milizie), sistemazione degli accessi al ponte Aventino (n. 14 della tabella) (e per memoria), via tra la Reggia e il Senato, passeggiata al Gianicolo, quartiere al Policlinico, L. 2.390.000;
5. Quartiere e Borgo Flaminio (n. 15 della tabella), L. 2,830,000.
6. Via Appia Nuova (n. 17 della tabella), lire 2,350,000.

Art. 2.

Alla maggiore spesa di L 5,540,000 si farà fronte

riducendo della cifra corrispondente le assegnazioni contenute nella stessa tabella per le seguenti opere, nella misura qui appresso indicata:

1. Accesso al Ponte Sisto (n. 8 della tabella), — lire 1,190,000.
2. Passeggiata al Gianicolo (n. 19 della tabella), — L. 500,000.
3. Quartiere del Policlinico (n. 16 della tabella), — L. 750,000.
4. Accesso al ponte Gianicolense (n. 9 della tabella), — L. 300,000.
5. Via fra la Reggia e il Senato (n. 78 della tabella), — L. 1.500.000.
6. Quartiere Regola (num. 11 della tabella), — L. 310,000.
7. Sistemazione di via Statilia, via Conte Verde e accesso al quartiere dei ferrovieri (R. decreto 13 febbraio 1913), — L. 450.000.
8. Sistemazione dei Lungotevere (n. 5 della tabella), — L. 140.000.
9. Fondo assegnato per spese impreviste nella tabella succitata, — L. 400.000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1960

Decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene eretta in ente morale la Cassa agraria del mandamento di Sant'Agata Feltria e ne è approvato lo statuto.

N. 74

Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, la R. scuola industriale di Cosenza è classificata di 2° grado, sezione meccanici-elettricisti, conservando la stessa denominazione.

N. 75

Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Formignana (Ferrara) di applicare nel 1915 la tassa bestiame con eccedenza dei massimi limiti normali.

N. 76

Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, col quale, sul proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, la R. scuola professionale « Savero Altamura » in Foggia è classificata di 2° e di 1° grado, sezione meccanici-elettricisti con la denominazione di R. Istituto industriale « S. Altamura » in Foggia.

N. 77

Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Fauglia (Pisa) di applicare nell'anno 1915 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300 (trecento).

N. 78

Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, la R. scuola di tessitura in Napoli è riconosciuta agli effetti della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, quale scuola speciale, con la denominazione di R. Istituto professionale per la tessitura in Napoli.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la Stanza di compensazione, e della competente Camera di commercio e industria;

Veduta l'adesione del Ministero del tesoro, comunicata con dispaccio del 21 gennaio 1916, n. 11014;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Napoli è costituita per l'anno 1916 come segue:

Membri effettivi:

L'ispettore governativo per la vigilanza sul Banco di Napoli, delegato governativo.

Gigli comm. Eugenio, id. scelto di concerto dagli Istituti di emissione.

Amendola comm. Giuseppe, id. scelto dall'Istituto esercente la Stanza di compensazione.

Elia Gennaro — Giura Vincenzo — Massa Vincenzo — Vinte Gennaro, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Bertolini Francesco — Pittore Luigi — Salvio Giammaria, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CAVASOLA.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la Stanza di compensazione e della competente Camera di commercio e industria;

Veduta l'adesione del Ministero del tesoro comunicata con dispaccio del 24 gennaio 1916, n. 11014;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Roma è costituita per l'anno 1916 come segue:

Membri effettivi:

Conti-Rossini comm. dott. Carlo, delegato governativo.

De Angelis comm. Tommaso, id. scelto di concerto dagli Istituti di emissione.

Rossi comm. Arrigo, id. scelto dallo Istituto esercente la Stanza di compensazione.

Ferretti comm. Giacomo — Garroni comm. Lamberto — Palladini comm. Augusto — Zarù cav. Giulio, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Angelini comm. Renato — Pericoli cav. Edoardo — Reali cav. ragioniere Attilio, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CAVASOLA.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la Stanza di compensazione, e della competente Camera di commercio e industria;

Veduta l'adesione del Ministero del tesoro, comunicata con dispaccio del 24 gennaio 1916, n. 11,014;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Torino è costituita per l'anno 1916, come segue:

Membri effettivi:

Codevilla cav. Silvio, delegato governativo.

Fabris comm. Giuseppe, id., scelto di concerto dagli Istituti di emissione.

Giordano cav. Ernesto, id., scelto dall'Istituto esercente la Stanza di compensazione.

Deregibus comm. Federico — Ovazza cav. uff. Ernesto — Parea cav. Carlo — Pellosio cav. Pietro, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Giorgis cav. Camillo — Musso avv. Giuseppe — Vita Alfredo, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CAVASOLA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi

IL MINISTRO

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5;

Udita la Commissione centrale di approvvigionamenti;

Determina:

Alla notificazione dell'11 gennaio 1916 sui prezzi di requisizione del grano e del granoturco, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, è da aggiungere quanto segue:

« Nei riguardi del grano e del granoturco d'importazione estera, introdotti nel Regno prima dell'8 gennaio, il prezzo di requisizione sarà, senza alcun aumento, quello pagato dal possessore, purchè l'acquisto sia anteriore alla detta data.

« Tale prezzo deve essere provato con documenti inoppugnabili ».

Roma, 2 febbraio 1916.

ZUPELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 29 gennaio 1916, in Tezze, provincia di Vicenza, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 18 novembre 1915:

Martorelli cav. Raffaello, capo sezione di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915:

Merendi Giacinto, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 5 dicembre 1915:

Ferrotti Ercole, archivista di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 16 dicembre 1915:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale della carriera di concetto, con decorrenza del 1° gennaio 1916:

Pizzi comm. Severino, referendario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 8000.

Girardi cav. dott. Gino, capo sezione di 1ª classe, è nominato referendario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 7000.

Piermartini cav. dott. Giovanni — D'Adamo cav. dott. Achille, capi sezione, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 3 febbraio 1916, in L. 125,01.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 2 febbraio 1916, da valere per il giorno successivo 3 febbraio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 41 1/2
Londra	32 11 1/2
Svizzera	128 99
New York	6 74
Buenos Aires	2 81 1/2
Lire oro	124 24 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 2 febbraio 1916 — (Bollettino n. 252).

In Valle Lagarina, il mattino del 31 gennaio, il nemico rinnovò, con l'aiuto delle artiglierie, i vani attacchi contro le posizioni a nord-est di Mori, sempre tenute saldamente dalle nostre truppe.

In Val Sugana si ebbero scontri di piccoli reparti; il nemico, sorpreso e sopraffatto dai nostri, fu ovunque ricacciato.

Nella zona di Gorizia e sul Carso, consueta attività delle artiglierie: la nostra colpì in pieno una colonna in marcia da Marcottini a San Martino.

È segnalata una nuova ardita irruzione di un nostro riparto in un trinceramento nemico, a sud-ovest di San Martino del Carso, nella quale vennero lanciate cinquanta bombe, devastandolo.

Cadorna.

Settori esteri.

Anche oggi non si hanno notizie di fatti d'armi importanti nel settore orientale.

Pare tuttavia che qualche piccolo scontro avvenga ogni giorno tanto in Curlandia, come nella Polonia settentrionale, in Volinia e in Galizia.

In massima, però, la situazione dei belligeranti resta invariata.

Nel settore occidentale, alleati e tedeschi continuano a bombardarsi a vicenda. In questi bombardamenti i francesi vantano qualche successo sulle posizioni nemiche fra l'Avre e l'Aisne, in Argonne, in Alzazia.

Un comunicato ufficiale da Parigi informa dei danni prodotti dagli Zeppelin sul porto e sulla città di Salonicco.

In Armenia la condizione dei turchi si mantiene sempre critica, perchè essi non hanno forze sufficienti da opporre a quelle russe, risolute a spingere con estremo vigore le operazioni militari.

In Mesopotamia le inondazioni del Tigri tengono immobilizzati tanto i turchi, quanto gli inglesi.

Mandano da Londra, che nel Camerun francesi ed inglesi seguitano ad inseguire con vantaggio i tedeschi, ormai costretti a varcare la frontiera spagnuola.

Sulla situazione dei belligeranti nei vari settori, l'*Agenzia Stefani* ha i seguenti telegrammi:

Basilea, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria nemica spiegò grande attività in alcuni settori isolati dello Champagne e ad est di Saint Diè, nei Vosgi.

La città di Lens fu nuovamente bombardata dall'avversario.

Fronte orientale. — Un distaccamento russo fu attaccato e disperso da forze tedesche sulla Wiesielucha, a sud di Kucheka Wola (fra Stochod e lo Styr).

Fronte balcanica. — Nostri aviatori constatarono negli stabilimenti del porto di Salonicco incendi provocati probabilmente dai nostri attacchi aerei.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Avre e l'Aisne la nostra artiglieria ha tirato su convogli nella regione della fattoria di Sous-Touvent come pure su un treno che usciva dalla stazione di Lassigny In Argonne abbiamo fatto saltare una mina sulla quota 285 (Haute Chevauchée). In Alsazia le nostre batterie hanno fatto esplodere un deposito di munizioni nei dintorni di Orbey al sud-est di Bonhomme. Nella regione di Sondermach a sud di Munster i tedeschi si sono impadroniti di uno dei nostri posti di scolta, dal quale poi con un contrattacco li abbiamo scacciati immediatamente.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois lotta di mine abbastanza viva nei dintorni della strada di Lilla. Il nostro tiro d'artiglieria ha provocato tre esplosioni nelle batterie nemiche della regione di Vimy. A nord-ovest di Berry au Bac truppe tedesche in movimento sono state sorprese dal fuoco dei nostri cannoni. In Champagne abbiamo bombardato le opere dell'avvesario a nord di Soorin. Nella Woevre a nord-ovest di Plirey si segnala un tiro efficace su due lanciamine. In Lorena alla quota 423 ad est di Senones le nostre batterie hanno demolito un blokahaus nemico. Cannoneggiamento sul rimanente della fronte.

Londra, 2. — Una nota ufficiale dice:

Bombardamento delle linee tedesche fra i fiumi Ancre e Somme. L'artiglieria manifesta attività dalle due parti.

Parigi, 2. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio uno Zeppelin lanciò parecchie bombe sul porto e sulla città di Salonicco. Due proiettili caddero sulla prefettura greca; un terzo sull'edificio della Cassa generale della Banca di Salonicco, che è stato completamente incendiato. Altre bombe hanno prodotto pochi danni materiali.

La cifra delle vittime nella popolazione civile ascende a undici morti e quindici feriti ai quali occorre aggiungere due militari morti e uno ferito.

Un velivolo nemico è stato abbattuto da un nostro presso Topcin e Verria, ad ovest di Salonicco. I due aviatori che lo montavano, un capitano ed un aspirante, sono stati fatti prigionieri.

Basilea, 2. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso.

Un battaglione nemico avendo attaccato gli avamposti al nostro centro è stato respinto ed ha perduto duecento uomini fra morti e feriti.

Nessun cambiamento sulle altre fronti.

Londra, 2. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Le forze del generale Aylmer occupavano una forte posizione sul Tigri. Le inondazioni rendono impossibile l'avanzata.

Londra, 2. — Il comandante delle trppe inglesi nel Camerun annuncia nuovi successi delle colonne francesi e britanniche, le quali inseguono i tedeschi in varie direzioni, incontrando scarsa resistenza.

Notizie da Bata, località sul litorale della colonia spagnuola del Muni, dicono che oltre 700 tedeschi si trovano alla frontiera spagnuola. Numerosi disertori nemici, completamente armati, si arrendono ai francesi e agli inglesi.

Pietrogrado, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Ieri il nemico ha aperto nella regione di Ixkul un violento fuoco di artiglieria.

Nella regione di Ogher la nostra artiglieria ha impedito con successo lavori fatti con macchine dai terrazzieri nemici ed ha bombardato efficacemente una posizione di mitragliatrici avversarie.

Nell'isola di Vlaudan, a valle di Dvinsk, e nella regione di Schischkowo, ad ovest di Dvinsk, abbiamo respinto col fuoco tentativi dei tedeschi di uscire dalle loro trincee e di avvicinarsi alle nostre posizioni.

A sud del Pripjet, nella regione di Calouzia, nostri esploratori, di cui facevano parte soldati di nazionalità czeca, hanno operato una riuscita esplorazione, durante la quale si è distinto il luogotenente zeco Syronay, in modo particolare.

Niente da segnalare nella Galizia e nella Bucovina del Nord.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe, inseguendo i turchi nella regione di Tortum, si sono avanzate verso il fiume Tchorok. Nella valle della Passime superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanguardie dei turchi, alle quali abbiamo fatto prigionieri.

Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio di Noikeff.

In Persia, nella regione di Kermanshah, abbiamo respinto il nemico in direzione di Nokhevend.

Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre truppe. Nondimeno i turchi, riconoscendo negli stessi comunicati il fatto della « ritirata dei turchi verso Erzerum » e dei « corpo a corpo durati otto giorni contro forze nemiche numericamente superiori » ed esprimendo l'assicurazione che le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi, confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato.

Le Hâvre, 2. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La notte scorsa e la giornata successiva sono passate relativamente calme. eccetto verso Dixmude dove si è sviluppata una violenta azione di artiglieria, e verso Steenstraete, dove vi è stata viva lotta di bombe.

Basilea, 3. — Si ha da Vienna 2: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Davanti ai trinceramenti presso il ponte a nord-ovest di Uscieszko, il nemico è stato obbligato, con attacchi di mine, a sgombrare le sue trincee avanzate.

Combattimenti di pattuglie sono impegnati in altri punti della fronte nord-est.

Fronte sud-orientale. — In Albania le nostre truppe di avanguardia hanno raggiunto senza combattere la riva sud del fiume Mati.

Nel Montenegro calma perfetta; nessun avvenimento interessante.

Londra, 3. — Un comunicato ufficiale dice:

Nell'Africa orientale i tedeschi hanno abbandonato il piccolo posto di Kasigan, che avevano occupato il 6 dicembre.

Nel Camerun la colonna Kaywood ha occupato il 25 gennaio Baing, subendo lievi perdite, a Nkan il 27 successivo, dopo avere inflitto una nuova disfatta ai tedeschi. La colonna ha stabilito un contatto col distaccamento francese del luogotenente colonnello Lemeillour, che si trova ad Amdam. La colonna britannica del colonnello Coles ha occupato il 28 gennaio Lolodorf.

Grandi convogli di tedeschi continuano a rifugiarsi a Muni, nella Guinea spagnuola.

S. E. Salandra a Torino ed a Genova

La giornata di ieri venne ancora in gran parte trascorsa a Torino da S. E. il presidente del Consiglio Salandra, mentre si preparavano a Genova accoglienze festose.

Sua Eccellenza nella mattinata si recò a visitare il laboratorio di indumenti militari, e quindi a Moncalieri per visitarvi la casa di convalescenza impiantata in quel castello Reale dalla Principessa Laetitia.

A mezzogiorno ebbe luogo una colazione intima offerta dal prefetto.

La visita al laboratorio degli indumenti militari riuscì solenne e interessante.

Piante, fiori, bandiere nell'atrio, sullo scalone e per le ampie sale del laboratorio. Questo è stato organizzato dal Comitato di preparazione presieduto dal senatore Ruffini, nei locali già dell'Ordine Mauriziano. Il laboratorio confeziona 250.000 capi di vestiario al mese. Nell'atrio, sullo scalone, nel vestibolo prestavano servizio i volontari subalpini.

Si trovavano presenti i membri del Comitato, S. E. Boselli, l'on. senatore Foà, l'on. Cesare Rossi e le autorità locali.

Alle ore 10 giunse il presidente del Consiglio accompagnato dall'on. ministro Daneo, dai sottosegretari di Stato on. Borsarelli e Battaglieri, dal prefetto, dal sindaco, dal questore, dai senatori Ruffini e Ferrero di Cambiano, dal comm. Ferraris, dal comm. D'Atri e dal comm. Bocca.

Il presidente del Consiglio e le altre autorità vennero ricevuti dai membri del Comitato di preparazione.

Nel salone superiore il senatore Ruffini porse a S. E. Salandra un reverente saluto.

A lui rispose il presidente del Consiglio vivamente applaudito, ringraziando non tanto per le benevole parole a lui rivolte, e che sono dovute alla sua cortesia ed amicizia, ma per l'opera che egli presta.

S. E. pure ringraziò tutte le signore ed i signori che si sono associati all'opera dell'on. Ruffini.

« Io giro un po' l'Italia, soggiunse il presidente del Consiglio, per incuorare a due fini: armi e carità. Occorrono armi, e per armi intendo munizioni e tutto il rimanente, e occorre carità, non nel senso volgare della parola, che significa beneficenza, ma carità che significa amore, carità per la quale chi la riceve non si sente in condizione inferiore a quella di chi la fa ».

L'oratore cogliendo l'occasione ringraziò i senatori Teofilo Rossi e Ferrero di Cambiano per l'opera loro, della quale il senatore Ruffini volle informarlo, ma che già gli era nota e di cui non si meraviglia poichè essi sono così buoni italiani e così buoni torinesi. Essi hanno tenuto che la città loro non fosse, come non è, seconda a nessuna città italiana nell'opera patriottica, ed hanno bene meritato della loro città.

« Ringrazio anche, disse S. E. Salandra, l'amico Boselli, che rappresenta l'Ordine Mauriziano e di fronte al quale tutti devono mettersi in seconda linea. Egli è in questo grande e nobile paese colui che ricongiunge la grande tradizione degli uomini del Risorgi-

mento all'opera nostra di modesti continuatori. Egli rappresenta quella tradizione che il senatore Ruffini ha con così nobili parole voluto ricordare di collegamento tra la beneficenza e le arti. Questa tradizione, che è rappresentata dall'Ordine Mauriziano, deve però essere ingrandita.

È vero che l'Ordine Mauriziano era un Ordine cavalleresco, ma, servendoci della frase del poeta, oggi tutto il popolo è cavaliere. Il popolo d'Italia, tutto il popolo d'Italia, dalle Alpi alla estrema Sicilia, ha guadagnato il grado cavalleresco, accorrendo con tanta spontaneità alle armi per combattere e morire per la patria.

Tutto quello che noi facciamo, concluse il presidente del Consiglio, per questo popolo, per i soldati e per le loro famiglie è sempre meno, molto meno del nostro dovere.

Dunque prepariamoci a compierlo, questo altissimo dovere, collo stesso amore e collo stesso entusiasmo con cui lo abbiamo adempiuto sinora e per un tempo che io non so quanto sia lungo, ma per tutto il tempo che occorrerà. Non stanchiamoci; la vittoria si ottiene a prezzo di tenacia ».

***

La gita a Moncalieri riuscì assai interessante.

Alle 11,15 il corteo delle automobili recanti il presidente del Consiglio on. Salandra, l'on. ministro Daneo, i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, e le altre autorità, giunse al castello di Moncalieri ed è entrato nell'ampio piazzale interno del castello.

Quivi S. E. Salandra, disceso dalla sua automobile, ossequiò S. A. R. e I. la principessa Laetitia ed accompagnato dalla principessa, dal cavaliere d'onore conte Fossati, dal corpo medico al completo e dalle autorità intervenute, si è recato a visitare il convalescenziario dei mutilati in guerra, istituito dalla principessa Laetitia nel castello.

S. E. Salandra si intrattenne affabilmente con vari mutilati ai quali strinse la mano. Si interessò vivamente di quella opera benefica, complimentando la principessa Laetitia ed il corpo medico per la completa organizzazione.

Sull'ampia terrazza del convalescenziario i ricoverati, allineati militarmente, fecero una calorosa dimostrazione al presidente del Consiglio.

Verso mezzogiorno il presidente del Consiglio ritornò a Torino, discendendo all'albergo d'Europa e pochi minuti dopo si recò a casa del prefetto comm. Verdinois, ove ebbe luogo una colazione intima.

***

Il saluto da Torino dato ieri a S. E. il presidente del Consiglio è stato degno corollario dell'accoglienza fattagli.

L'Unione liberale monarchica, con l'adesione di tutte le associazioni cittadine, offerse un solenne ricevimento nella sala grandiosa del Circolo degli artisti.

Le sale erano affollatissime, elegantemente guarnite di fiori, di bandiere e trofei.

Erano rappresentate oltre duecento associazioni cittadine, politiche, economiche, di mutuo soccorso, istituti educativi, società militari, società operaie, ecc. La magistratura pure largamente rappresentata: vi erano i presidenti della Corte d'appello, della Corte di assise, del Tribunale, ecc.

La Giunta comunale era al completo e con essa quasi tutti i consiglieri. Vi erano pure tutti i consiglieri della Camera di commercio, moltissimi consiglieri provinciali e numerosi senatori e deputati.

Quando giunse il presidente del Consiglio la folla addensatasi dietro i cordoni proruppe in entusiastiche acclamazioni.

S. E. Salandra era accompagnato da S. E. il ministro Daneo e dalle LL. EE. i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, dal sindaco conte Rossi, dal prefetto comm. Verdinois, dall'on. Boselli, dal comm. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale, dal comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, dal commendator Dante Ferraris e dal senatore Taglietti, presidente della Cassazione.

Egli venne ricevuto all'ingresso dal marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione monarchica con tutto il Consiglio di direzione, da Leonardo Bistolfi, presidente del Circolo degli artisti e da tutti i membri del Consiglio.

L'on. Ferrero di Cambiano con un elevato discorso di circostanza diede il saluto a S. E. Salandra e lo ringraziò di avere accettato l'invito di andare a Torino.

L'on. Ferrero di Cambiano venne spesso interrotto da applausi, ai quali rispose dall'esterno l'applauso della folla.

Parlò quindi Leonardo Bistolfi, presidente del Circolo degli artisti, il quale pronunciò brevi, ispirate parole di saluto in nome del Circolo e degli artisti torinesi.

Accolto da un lungo applauso si alzò, poscia, S. E. Salandra. Egli disse:

« Mi è difficile rispondere con adeguate parole al discorso elevatissimo, testè pronunciato dal senatore Ferrero di Cambiano, al quale mi legano parecchi lustri di servizio comune per la patria e di comuni ideali. Questi ideali oggi egli ha riaffermato. Egli sa quali siano i sacrifici che si devono compiere per una Italia più grande, più alta nella guerra e nella pace.

Voi, o signori, rappresentate un fascio di forze politiche nel più largo, nel più nobile senso della parola; ebbene, prima di tutto accettate una mia raccomandazione: rimanete, come siete, forti, compatti e tenaci a sorreggere oggi il Governo, a sostituirlo, se occorra, con un altro Governo. (Voci: Mai!).

Noi siamo nella trincea e la trincea logora le forze. Può venire il momento di passare alle retrovie; e, bene inteso, per non dar luogo a false interpretazioni, passeremmo alle retrovie tutti, a cominciare dal capo. Potrebbe venire questo momento. Ed il partito liberale monarchico, questo grande partito che ha fatto l'Italia e che dovrà compierla, deve avere provvista di uomini per offrirli in servizio e, se occorra, in sacrificio al paese.

L'importante non è che vi siamo noi, l'importante è che in tutte le sue tendenze divergenti il grande partito liberale monarchico si tenga unito perchè un gruppo, una parte sola, non basterebbe al còmpito da assolvere. Ecco perchè io sono lieto, anche dal punto di vista politico, di questo convegno, che non vuol dire esclusione di altri gruppi o partiti. Anche quelli che sono rimasti fuori da principio vengano con noi: noi dobbiamo accoglierli. Ma la guida del paese in questo momento spetta al partito liberale monarchico; esso iniziò l'unità d'Italia; esso deve compierla. Dopo sarà quello che i fati vorranno.

Io sono venuto qui per ricevere da voi, come l'ho ricevuto in altre grandi città d'Italia, l'impulso vivificatore necessario a proseguire nell'aspra via nella quale ci siamo messi non solo con piena coscienza delle difficoltà dell'impresa, ma anche dell'assoluta necessità di essa. E che Torino sia come ha mostrato di essere concorde, calda, fervente nel sorreggere del suo consenso il Governo d'Italia certamente è per me un grande conforto.

Io torno all'alma Roma portando nell'animo più vive e salde energie di quello con le quali non sia venuto a Torino.

Porto con me il soffio della vostra antica e nobile anima piemontese, delle vostre tradizioni, dei ricordi che sono qui dappertutto dei vostri grandi uomini, di ciò che fecero i nostri padri e che voi certamente tornerete a fare per l'Italia. Con questi ricordi, o torinesi, io prendo commiato da voi, confortato, entusiasmato di quello che Torino ha dimostrato di essere. Grazie a voi, o amici, permettetemi la parola, o amici torinesi, o amici piemontesi, di questa impressione da voi incancellabilmente segnata nell'animo mio ».

Il discorso, ascoltato con deferente raccoglimento, provocò vivissimi applausi. Quando Sua Eccellenza terminò il suo dire i presenti scattarono in piedi facendo all'oratore una commovente dimostrazione.

Intanto sempre più alte giungevano le acclamazioni della folla,

chè chiamavano il presidente del Consiglio al balcone. S. E. Salandra, dopo avér fatto un giro per le sale del Circolo, sotto la guida di Leonardo Bistolfi, si affacciò al balcone ringraziando i dimostranti, agitando il cappello. Quindi, sempre tra gli applausi scroscianti, lasciò il Circolo, facendo ritorno all'Hôtel d'Europa.

La dimostrazione fatta per la partenza di S. E. Salandra per Genova ha degnamente coronate tutte le manifestazioni compiute nelle due giornate veramente trionfali.

Alla stazione di Porta Nuova si erano riuniti per salutare il capo del Governo l'on. cav. Boselli, i senatori D'Ovidio, Garofalo, Rizzetti, Ferrero di Cambiano, Badini-Confalonieri, Taglietti, i deputati Goglio, Bovetti, Bonini, Bevione, Gazzelli di Rossana, il generale Chiarla, il generale Morelli di Popolo, il prefetto commendator Verdinois, il questore comm. Borrelli, il prof. Fusari rettore dell'Università, il comm. Gorrini, console di Russia, il presidente della Camera di commercio Bocca, l'intendente di finanza comm. Falcione e altre notabilità.

Giunsero poi le LL. EE. il ministro delle finanze Daneo e i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri. Intanto si era raccolta una folla di parecchie migliaia di persone che lanciavano grida di: « Viva Salandra! ». Gli studenti distribuivano manifestini patriottici.

Alle 17,40 giunse S. E. Salandra accompagnato dal sindaco Conte Rossi.

Quando l'automobile del presidente del Consiglio passò in mezzo alla folla enorme che stazionava fuori dei cancelli un grido solo, unanime si elevò: « Viva Salandra — Urrà! » I presenti sventolavano cappelli, bandiere e fazzoletti.

S. E. Salandra scese dall'automobile visibilmente commosso, ricevuto da tutte le autorità presenti e tra nuovi, vivi applausi, entrò nella sala d'aspetto seguito dall'autorità e da una rappresentanza di studenti dell'Università, con l'antica gloriosa bandiera. Ivi si trattenne in affabile conversazione coi presenti.

Alle 18.10 S. E. Salandra uscì dalla sala per entrare in stazione. La folla, radunata sotto la tettoia, gli rinnovò una calorosa dimostrazione.

Alle 18,15 il presidendente del Consiglio, dopo aver salutato le autorità presenti, salì nella vettura-salon, insieme agli onorevoli sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri e col suo segretario particolare comm. D'Atri. Tutti i presenti gridavano: « Viva Salandra! ».

Il presidente del Consiglio in piedi, presso il finestrino, ringraziava. Salutò nuovamente il sindaco e mentre gli stringeva la mano disse: « Grazie di cuore a te e ai tuoi concittadini ». Strinse pure la mano a due studentesse dal berretto goliardico dicendo: « Grazie a loro e alle loro compagne ».

Alle 18,20 il treno si mise in moto, mentre un formidabile evviva prorompeva dalla folla.

***

Il treno transitò alle 19,40 da Alessandria, dove nella breve fermata S. E. Salandra venne salutato dalle autorità e acclamato dalle Associazioni e da immensa folla.

L'on. Salandra ebbe pure una calorosa dimostrazione ad Asti dove era prima transitato.

L'arrivo a Genova.

Ieri sera, fin dalle 20 la piazza della Stazione e le adiacenze erano affollate di cittadini in attesa dell'arrivo del presidente del Consiglio.

Le vie che doveva percorrere il presidente del Consiglio erano imbandierate.

Nell'atrio esterno della stazione stavano raccolti gli studenti degli Istituti superiori col berretto goliardico e con bandiere, l'Unione liberale, l'Associazione radicale, le Società interventiste, il Comitato per la libertà dei popoli, l'Unione insegnanti italiani, la Federazione ginnastica e molte altre Società, tutte con le rispettive bandiere.

Nell'interno della stazione attendevano tutte le autorità cittadine, il ministro Ciuffelli, il sottosegretario di Stato Celesia, molti senatori e deputati.

Il treno recante S. E. Salandra e i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri giunse alle ore 22,20. S. E. Salandra, appena si presentò allo sportello venne accolto da una entusiastica acclamazione e da grida di « Viva Salandra! » e, salutate le autorità, si avviò verso l'uscita tra nuove acclamazioni.

Il corteo procedette a stento tra la ressa dei cittadini che affollavano l'atrio e la scalea della stazione. Appena l'on. Salandra apparve in cima allo scalone, dalla immensa folla si gridò con grande entusiasmo « Viva Salandra! ». La musica intuonò gli inni patriottici, che gli studenti cantavano.

Dovunque si levavano grida ripetute di « Viva Salandra! — Viva l'Italia! ».

S. E. Salandra salì in vettura insieme col ministro Ciuffelli, col prefetto Rebucci e col prosindaco Valerio.

Lungo tutto il percorso la folla acclamò e in piazza De Ferrari, dove trovasi l'Albergo Genova, il presidente del Consiglio venne fatto segno alla più calorosa manifestazione.

Nell'atrio dell'albergo la bambina Flora De Castegni, triestina, offrì al presidente del Consiglio un elegante mazzo di fiori tricolori a nome di un gruppo di bimbi triestini.

S. E. Salandra gradì il gentile omaggio, ed accarezzò la bambina.

Salì quindi nel suo appartamento.

Sulla piazza la musica suonava l'inno di Garibaldi, cantato a gran voce dalla folla, tra la quale si trovavano molti soldati che applaudivano entusiasticamente.

S. E. Salandra si affacciò al balcone per ringraziare agitando il cappello.

Il pro-sindaco presentò al presidente del Consiglio gli assessori municipali.

Continuando la folla ad acclamare, S. E. Salandra si presentò ancora due volte al balcone.

Infine le autorità, alle 23,20 presero congedo da S. E. Salandra, e la folla lentamente si disperse.

S. E. Ciuffelli a Genova

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, Ciuffelli, e il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, accompagnati dai rispettivi segretari, giunsero ieri mattina a Genova, alle 6.50, alla stazione Brignole, ricevuti dal prefetto, comm. Rebucci, dal senatore Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, dai signori Oberti e Spigno, rispettivamente presidente e vice presidente della Camera di commercio e dal comm. Drero, direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato.

L'onorevole ministro Ciuffelli ed il comm. De Cornè scesero all'Hôtel de Gènes.

Con lo stesso treno giunse anche S. E. il sottosegretario di Stato per gli interni, on. Celesia.

Alle ore 9, S. E. Ciuffelli con il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, accompagnato dal presidente del Consorzio senatore Ronco, dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico consortile commendator Coen Cagli, dal direttore compartimentale delle ferrovie comm. Orero, dal cav. Oberti, presidente della Camera di commercio, dal comm. Veroggio comandante del porto, e da altre personalità tecniche e commerciali, visitò i lavori del porto, per la costruzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele III.

S. E. visitò anche lo scavo alla Chiappella, il porticciuolo di servizio a Sampierdarena e vari cantieri per i massi artificiali.

L'onorevole ministro si congratulò colla impresa e con la direzione dei lavori esprimendo la propria soddisfazione per il modo con cui sono stati progettati ed allestiti in breve tempo impianti così imponenti e che dànno il più sicuro affidamenlo per la sollecita esecuzione di detti lavori,

Compiuta la molteplice visita S. E. Ciuffelli si recò all'Albergo Miramare ove l'onorevole senatore Ronco gli offrì una colazione intima.

Alle 15,15 con treno speciale il ministro Ciuffelli si recò a visitare l'elettrificazione delle due linee dei Giovi, della quale fu ammiratissimo.

Alle 19,30 S. E. Ciuffelli si recò a pranzo in casa di S. E. il sottosegretario di Stato Celesia.

CRONACA ITALIANA

Prestito di guerra. — Gli Istituti scolastici ed educativi vanno nobilmente a gara per le sottoscrizioni al Prestito.

L'Amministrazione del convitto nazionale « Regina Margherita » di Anagni ha acquistato per 10.000 cartelle.

La Società magistrale romana ha stabilito di sottoscrivere al prestito per 5 mila lire del capitale sociale.

Il Consiglio direttivo del lascito Fuccioli, che ha lo scopo di conferire pensioni a giovani studenti, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di erogare tutti gli avanzi di amministrazione nell'acquisto di obbligazioui del prestito.

Tutto il mondo industriale, bancario continua nelle sottoscrizioni.

La benemerita Società ingegneri e architetti italiani ha disposto perchè il suo fondo di previdenza venga interamente investito nel prestito nazionale ed ha invitato i suoi soci, sparsi in ogni parte d'Italia, a far propaganda per la sottoscrizione al prestito stesso.

*** Da tutte le città italiane vengono notizie del continuo crescendo delle sottoscrizioni non solo ma della attiva, efficace propaganda.

A Bologna l'on. Luigi Rava tenne a tale uopo un'applaudita conferenza. Un'altra ne tenne a Padova l'on. Luigi Luzzatti.

*** Un edificante notizia giunge da Milano.

Il totale delle sottoscrizioni per il prestito nazionale raccolte a tutto il 31 gennaio agli sportelli del Credito italiano, oltrepassa la somma di 373 milioni, divisa in circa 53.000 sottoscrizioni.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 116° elenco della sottoscrizione unica, segna la somma di lire 2.093.334,99.

Croce Rossa italiana. — L'ultima lista delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale della Croce Rossa segna la somma di L. 4.321,808,85.

Per le notizie sui combattenti. — L'ufficio di notizie per le famiglie dei militari, situato a Roma, nella galleria Sciarra n. 2, a rendere più sollecite ed efficaci le proprie ricerche, raccomanda caldamente alle famiglie di portare seco, all'atto della richiesta, l'ultima lettera o cartolina del militare, anche se di data non recente, per poterne desumere con esattezza l'indirizzo di guerra del militare stesso.

Per Attilio Hortis. — Il presidente dell'Unione generale degli insegnanti, senatore Vittorio Scialoja, ha spedito all'on. Attilio Hortis, in occasione della sua chiamata alla cattedra di storia del risorgimento all'Università di Bologna, il seguente telegramma:

« Plaudiamo cordialmente proposta sapiente Ateneo bolognese, che corrisponde ai voti a Lei noti della nostra Unione insegnanti averla ad illustre collega. Ossequi.

Vittorio Scialoja ».

Italiani all'estero. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Comitato rappresentante la colonia italiana di Atene al Pireo ha deliberato, in sua riunione, d'inviare un plauso ed un augurio ai soldati italiani che combattono contro l'Austria e specialmente a coloro che appartengono a questa colonia italiana ed hanno con essa vincoli di parentela e di amicizia ».

Corso di infermiere volontarie alla Croce Rossa. — Si apre l'iscrizione di un nuovo corso di infermiere volontarie della Croce Rossa in Roma.

Le iscrizioni si faranno all'ospedale Leoniano (via Pompeo Magno, n. 21), tutti i giovedì e le domeniche dalle 15 alle 17.

Il primo corso avrà principio il 20 febbraio.

Il secondo e terzo corso avranno principio il 12 di marzo.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 1. — Si ha da Monaco:

Il comando generale pubblica un'ordinanza di sequestro di tutti i tessuti e filati che possono servire alla flotta ed all'esercito.

Si ha da Berlino:

Un ordinanza del Consiglio Federale limita la produzione della carne in conserva e delle salsicce.

Si ha da Vienna:

Sono cominciate le conferenze tra Helfferich e i ministri del commercio ungherese ed austriaco e il governatore della Banca austro-ungarica.

ZURIGO, 1. — I giornali berlinesi commentano con gioia il raid dello Zeppelin su Parigi.

La *Deutsche Tageszeitung* sembra punta dai comunicati dei giornali francesi che dissero che l'attacco aereo fu un atto di disperazione dei tedeschi.

La *Vossische Zeitung* ha parole di disprezzo per l'indignazione morale sollevata dall'attacco contro pacifici cittadini.

Entrambi i giornali concludono con parole di minaccia di altre consimili azioni.

NEWPORT NEWS, 2. — Sul piroscafo *Appam* era stata issata la bandiera navale tedesca e non quella commerciale, allo scopo, indubbiamente, di dargli un carattere di incrociatore ausiliario.

L'*Appam* era stato sequestrato al largo delle isole Canarie da un sottomarino tedesco che aveva allora affondato un altro piroscafo britannico.

Oltre ai suoi passeggeri l'*Appam* ne portava altri 138 che sarebbero stati presi su un altro vapore: in tutto 425 persone, compreso l'equipaggio.

NEWPORT NEWS, 2. — Non si può con certezza affermare se l'*Appam* sia stato catturato da un sottomarino tedesco o da un'altra nave ausiliaria.

NEW YORK, 2. — Un agente di armatori di New York crede di sapere che l'aggressore dell'*Appam* sia stato un piccolo vapore potentemente armato.

NEWPORT NEWS, 2. — I nomi dei piroscafi affondati dalla nave che ha assalito l'*Appam* sono: il *Trader*, l'*Arthur*, il *Corbridge*, l'*Ariadne*, il *Dromonby*, il *Clanmctavish* e il *Farrigton Ford*.

Il nome della nave assalitrice sarebbe *Moewe*.

PARIGI, 2. — Il colonnello americano House, incaricato di una missione in Europa dal presidente Wilson, è giunto ieri mattina a Parigi proveniente da Berlino.

Il colonnello, ricevendo ieri sera i rappresentanti della stampa, disse loro di essere stato ricevuto ieri stesso dal presidente del Consiglio, Briand. Egli rimarrà a Parigi fino al principio della prossima settimana e visiterà altre personalità.

A proposito della colazione alla quale egli avrebbe partecipato in compagnia del cancelliere tedesco von Bethmann Hollweg, il colonnello ha detto di non avere accettato a Berlino alcun invito ufficiale. Le conversazioni ebbero luogo all'Ambasciata degli Stati Uniti e fu là che egli ricevette von Bethmann Hollweg.

Il colonnello lascierà Parigi lunedì, diretto a Londra, ove rimarrà qualche giorno e partirà poi direttamente per New York, ove renderà conto della sua missione al presidente Wilson, di cui è intimo amico.

PARIGI, 2. — I giornali ricevono da Salonicco:

Secondo notizie da fonte tedesca la ferrovia da Gueogheli a Strumitza sarebbe stata riattivata dagli austro-tedeschi la cui offensiva sarebbe prossima. Von Mackensen si troverebbe attualmente a Monastir.

Lo sbarco di nuovi rinforzi degli alleati e di approvvigionamenti continua in modo regolare a Salonicco.

L'attività dei sottomarini nel Mediterraneo diminuisce ogni giorno più.

LONDRA, 2. — Un telegramma ufficiale qui giunto dice che tutte le persone imbarcate a bordo del vapore *Appam* sono incolumi.

PIETROGRADO, 2. — Goremykin, presidente del Consiglio, è stato esonerato, in seguito a sua domanda, dalla sua carica, per motivi di salute, ed è stato promosso consigliere privato di 1ª classe.

Sturmer, membro del Consiglio dell'Impero, è stato nominato presidente del Consiglio dei ministri.

PIETROGRADO, 2. — Il nuovo presidente del Consiglio, Sturmer, dichiarò al *Novoie Vremia* che la sua politica si ispirerà anzitutto alla sola idea di condurre a buon fine la guerra e respingerà ogni proposta di pace separata. Coloro che parlano di esaurimento finanziario ed economico della Russia mi sembrano comici, perchè nè il popolo russo nè la Russia possono essere esauriti e vinti.

PARIGI, 2. — Il *Temps* riceve da Pietrogrado:

Si ha da Mosca che il principe Lvof, visitando Stevka, conferì col generale Alexeieff, il quale espresse la sua soddisfazione per l'esito delle operazioni della Russia al fronte meridionale.

Abbiamo prevenuto il colpo che doveva essere portato contro di noi, egli ha detto.

Le nostre perdite durante gli ultimi dieci giorni furono minime; il morale delle truppe è eccellente. L'esercito è ben nutrito, bene equipaggiato e bene armato. I tedeschi posseggono la tecnica, ma è la fanteria che manca loro.

MADRID, 2. — Il presidente del Consiglio, Romanones, parlando della notizia data dai giornali rumeni, secondo la quale un Congresso dei paesi neutrali sarebbe tenuto prossimamente a Madrid, l'ha dichiarata infondata.

NORFOLK, 2. — Il capitano Harrison narrò al pilota che condusse in porto il piroscafo *Appam* che la sua avventura rassomiglia a una novella. Un giorno, con tempo sereno e bello, la nave venne catturata. Essa filava bene, allorquando scorse un battello che sembrava di cabotaggio. Questo si avvicinò all'*Appam*, che, credendo di non avere nulla da temere, trascurò di fare i preparativi di difesa.

Improvvisamente il battello lanciò un proiettile contro l'*Appam*.

Il capitano arrestò immediatamente il piroscafo.

Subito la prua del battello che era coperta di tela, smascherò una batteria con grossi cannoni.

L'*Appam* si arrese senza resistenza. Il suo equipaggio fu rinchiuso nelle cabine.

I tedeschi prigionieri a bordo furono rimessi in libertà e aiutarono l'equipaggio del battello catturante.

Si ritiene che le perdite cagionate dalla distruzione delle navi affondate dal battello corsaro che catturò l'*Appam*, ascendano a 17 milioni.

LONDRA, 2. — Una nota ufficiale dà le seguenti informazioni intorno alle dichiarazioni fatte recentemente dall'ammiraglio Holtzendorf, capo dell'Ammiragliato tedesco.

L'ammiraglio tedesco affermò anzitutto che da quattro settimane i sottomarini inglesi non riportarono più alcun successo nel Baltico.

Ciò è dovuto esclusivamente alla mancanza di occasioni, essendo il commercio marittimo tedesco in quei paraggi quasi impedito dai ghiacci.

In secondo luogo l'ammiraglio tedesco affermò che l'Inghilterra non teme la flotta militare tedesca, ma che la flotta mercantile tedesca è integra e pronta a riprendere il suo traffico appena conclusa la pace. Si potrebbe rispondere che i porti coi quali dopo la conclusione della pace, sarà possibile e proficuo per la marina tedesca fare il commercio dipenderanno dalle condizioni di pace che la Germania dovrà firmare.

L'ammiraglio tedesco dichiarò pure che i sottomarini tedeschi distrussero in meno di un anno oltre 1.300.000 tonnellate di navi mercantili nemiche. Le cifre esatte per l'Inghilterra che ha la maggior parte della flotta mercantile di tutti gli alleati furono pubblicate e mostrano che in quindici mesi fino all'ottobre 1915 i sottomarini tedeschi affondarono 355.744 tonnellate nette di navi mercantili, più 10.096 tonnellate di battelli da pesca; complessivamente 365.840 tonnellate.

Interrogato circa la pretesa imminenza di una grande battaglia navale, Holtzendorf rispose che ciò non dipende dalla Germania, ma che la flotta tedesca è preparata ed attende la battaglia. Non occorre avere gran cognizione di cose marittime per rendersi conto che il Sund, i due Belt e il canale di Kiel, ove i tedeschi attendono non offrono spazi liberi per la flotta che voglia attaccare.

Finalmente Holtzendorf dichiarò: Non è la flotta tedesca che l'Inghilterra teme, ma lo sviluppo di quella degli Stati Uniti. Questo spirito di umiltà sarebbe incomprensibile, se il tentativo di crearci dissidi con l'America non fosse manifesto.

In conclusione si può affermare con fiducia che la flotta inglese non teme nessuna marina del mondo e che anzi la marina inglese e tutti coloro che hanno a cuore interessi delle donne e dei fanciulli che viaggiano sui mari, dei pescatori e degli equipaggi innocenti delle navi mercantili, lungi dal temere lo sviluppo della marina americana, la saluteranno come una garanzia che diverrà meno probabile che i procedimenti tedeschi di guerra marittima siano adottati.

LIONE, 2. — Un treno recante feriti gravi proveniente dalla Germania è giunto stamane. Il generale Damade, circondato da numerose personalità civili e militari, li ha ricevuti ed ha pronunciato al loro arrivo un commovente discorso.

BATAVIA, 2. — Le inondazioni continuano nell'isola di Giava. Finora sono crollate centoventimila case indigene. Centinaia di vacche sono annegate. I danni sono calcolati a parecchie decine di migliaia di guilders. Oggi 500 metri della ferrovia da Samarang a Batavia sono stati asportati.

MADRID, 2. — Viaggiatori provenienti da Lisbona dicono che il ministro della giustizia è stato attaccato a colpi di rivoltella e che si è difeso allo stesso modo.

È scoppiato un incendio al palazzo di Belem. Sono esplose bombe in diversi quartieri.

Le investigazioni della polizia hanno portato alla scoperta di numerose armi, bombe e dinamite. Diciassette soldati sono stati feriti durante l'ultimo ammutinamento.

LONDRA, 2. — Una nota ufficiale dice che il Foreign office non ha avuto ancora la partecipazione della decisione presa dagli Stati Uniti circa il piroscafo *Appam*.

Il console inglese a Norfolk ha telegrafato che il caso è stato sottoposto al Governo degli Stati Uniti.

ZURIGO, 2. — Si ha da Costantinopoli:

Il principe ereditario si è suicidato ieri alle ore 7,30 nel suo palazzo a Zingurli Kayn, aprendosi le vene del braccio sinistro, si dice, in seguito a malattia.

Il principe è stato sepolto stamane col cerimoniale d'uso, nella tomba del Sultano Mahmud a Stambul.

Il certificato medico che constata la morte del principe per suicidio, è stato firmato da tutti i principali medici di Costantinopoli.

LONDRA, 2. — Il *Daily Chronicle* ha da Salonicco:

Il raid dello Zeppelin avrebbe cagionato la morte a 21 persone e ne avrebbe ferite 28.

AMSTERDAM, 2. — Secondo l'*Handelsblad* uno Zeppelin, proveniente dalla direzione di Niewdieppe, è passato sopra l'isola di Winland, scomparendo verso nord-est.

Corrono voci ad Amsterdam che uno o due dirigibili tedeschi sarebbero passati sopra la città nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio.

LONDRA, 3. — Una nota ufficiale dice:

Il resoconto completamente inesatto contenuto in un telegramma ufficiale da Berlino del 1° corrente, i quale pretendeva di descrivere i risultati dell'incursione aerea tedesca del 31 gennaio, fornisce una nuova prova del fatto che gli aggressori erano assolutamente incapaci di rendersi conto della loro posizione e di dirigere i loro movimenti con certezza sia pure di menomo grado.

Dopo la pubblicazione delle ultime cifre sono stati segnalati alcuni casi di ferite per la maggior parte leggere e due o tre morti, così che la cifra delle perdite ascende a 59 uccisi, di cui 33 uomini, 20 donne e 6 fanciulli; e a 101 feriti, di cui 51 uomini, 48 donne e 2 fanciulli, vale a dire un totale di 160 vittime, di cui 84 uomini, 68 donne e 8 fanciulli.

Quanto ai danni, due chiese sono rimaste gravemente danneggiate e la sala delle assemblee di una parrocchia è andata distrutta; 14 case sono state demolite e un gran numero danneggiate più o meno gravemente, avendo avuto le porte e le imposte delle finestre strappate.

Alcuni danni di lieve importanza sono stati causati in due località ad edifici ferroviari. Soltanto due officine di nessuna importanza militare e una birreria sono rimaste gravemente danneggiate e due altre officine hanno riportato lievi danni.

Il totale delle bombe gettate, di cui si ha finora notizia, supera la cifra di 300. Molte di esse sono cadute nella campagna, ove non hanno causato alcun danno.

NORFOLK, 3. — L'ufficiale tedesco Berg, che comanda il vapore *Appam* racconta che questa nave fu catturata a sessanta miglia a nord dell'isola di Madera il 16 gennaio. Il giorno 17 il battello armato *Moeve* incontrò il piroscafo *Clan Mactavich* che attaccò ed affondò dopo un accanito combattimento. Quindici marinai dell'equipaggio del *Clan Mactavich* rimasero uccisi. Il vapore *Appam* si avvicinò per salvare quattro uomini dell'equipaggio del *Clan Mactavic* caduti in mare. Il comandante del *Moeve* ordinò allora a Berg di catturare l'*Appam* e di fare con esso rotta per l'America.

Berg narra poi che il 10 gennaio il *Moeve* affondò il *Farringford* e trasbordò l'equipaggio catturato sulla carboniera *Corbridge*. Infine il 13 gennaio il *Moeve* affondò tre navi: il *Dromonby*, l'*Author* e il *Trader* e il 15 gennaio la nave francese di Bordeaux *Arianne* che trasportava grano.

Il comandante Berg afferma che l'*Appam* non portava cannoni. Il *Moeve* si avvicinò inalberando l'« union jack » e facendo i saluti di uso, ma quando fu presso all'*Appam* issò la bandiera tedesca e fece cadere il falso gagliardetto di prua.

Durante la rotta verso l'America l'*Appam* continuò a battere bandiera inglese finchè non giunse nelle acque territoriali americane.

Le provviste furono appena sufficienti per condurre a termine il viaggio.

Il comandante Berg ha rifiutato di dare le sue generalità ed ha detto soltanto che egli è un luogotenente di riserva e che precedentemente era capitano di una nave mercantile.

SALONICCO, 2. — Il quartier generale francese sta prendendo accordi con le autorità elleniche per evitare le conseguenze di nuovi attacchi degli Zeppeliu.

I danni prodotti dal raid dell'altra sera sono valutati a circa 5 milioni di franchi. Il numero delle vittime ascende a 18 morti e 37 feriti.

Tutta la stampa di Salonicco, anche quella germanofila, esprime l'indignazione dell'opinione pubblica e qualifica l'attentato come un atto di barbarie.

NOTIZIE VARIE

L'impiego metodico degli antisettici. — Nell'ultima seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi il signor Roux ha trattato la questione dell'impiego degli antisettici in clinica chirurgica ed ha esposto le idee su questa questione, riassunte in uno studio del dott. Cazin, aiutante maggiore all'ambulanza della scuola politecnica in collaborazione colla signorina Krongold.

Secondo questi la scelta dell'antisettico da impiegare deve essere subordinata al genere di microbi da combattere, poichè la flora microbica delle piaghe è delle più variabili.

Non vi è alcun antisettico universale, cioè efficace in tutti i casi.

Il signor Roux ha insistito particolarmente su questo punto e ha designato, secondo il lavoro del signor Cazin e della signorina Krongold, gli antisettici che convengono meglio nei differenti casi.

Ne risulta che bisogna prima di tutto ricorrere ad un esame attento della flora microbica della piaga e non procedere che a un impiego metodico degli antisettici.

La Borsa dei francobolli. — Vi è una piccola Borsa, dice il *Figaro*, che a differenza delle altre, non sta mai oziosa; è quella dei francobolli. Lo si crederebbe? Le transazioni vi sono quasi così attive come prima della guerra. È vero che alcuni compratori spariscono di semestre in semestre. Molti erano studenti di Liceo e i più grandi sono stati man mano richiamati: classe 1915, classe 1916, classe 1917. Ma i piccoli resistono e altresì i vecchi amatori, uomini o donne, i quali ricercano i francobolli sovratassati, le curiosità che la guerra, sconvolgendo gli Stati e creando diverse disposizioni postali, più o meno effimere, ha improvvisato.

È una vera fortuna per gli albums delle collezioni.

Che cosa sarà dopo la guerra, quando la carta d'Europa rimaneggiata e altresì le necessità di bilancio avranno dato il volo a tutto uno sciame di francobolli?

Inondazioni a Giava. — Sono segnalate inondazioni in tutta l'isola di Giava.

A Batavia centinaia di indigeni sono fuggiti in altri quartieri. Sono avvenuti due avvallamenti di terre che hanno arrestato le comunicazioni ferroviarie.

Nelle vicinanze di Semerang 38 case sono crollate; altre 13 sono state travolte da frane. Vi sono 4 morti, 8 feriti e 7 scomparsi.

Produzione del rame in Russia. — La produzione del rame in Russia, pei primi 8 mesi del 1915, ascende a 1.080.499 pudi, in diminuzione di 234.672 pudi in confronto allo stesso periodo del 1814. Esso si ripartisce così per regioni (in pudi):

	1914	1915
Oural	661.518	674.089
Caucaso	368.687	170.937
Siberia	229.403	196.815
Laboratori	55 533	38.658
Totale	1.315 175	1.080.499